

«Mobilizzazione per riaprire il teatro Rossi»

di **Beatrice Bardelli**

PISA — Un appello alla Soprintendenza di Pisa e un invito al Comune perché apra al più presto un tavolo di discussione sul futuro del teatro Rossi con tutti i soggetti interessati, dalla Fondazione Teatro di Pisa alle altre fondazioni pisane, comprese quelle bancarie. E' quanto ha detto il presidente del teatro di Pisa, Ilario Luperini, in occasione della presentazione, nella sede della casa editrice Ets, del volume «Il Teatro Rossi di Pisa» (collana Mirabilia pisana, edizioni Ets), scritto a quattro mani con Fabrizio Sainati, già autore,

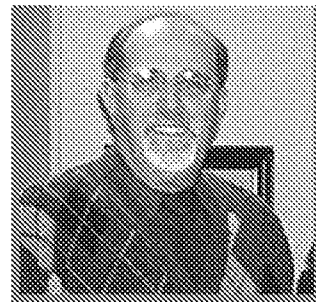
nel 1997, di un più corposo testo sul teatro Rossi dal titolo, allora, molto esaustivo, «Lo splendore e l'abbandono». In effetti, il teatro Rossi, chiuso nel 1966 ed abbandonato per anni, fu riaperto proprio nel '97 per iniziativa del Comune e delle istituzioni culturali pisane con il progetto Schoenberg che aprì la strada a un felice ma brevissimo periodo di rivitalizzazione teatrale iniziato con l'Edmund Kean di Andrea Buscemi nel 2002 e terminato bruscamente il 22 ottobre 2004 quando la rappresentazione del Dottor Céline di Sandro Luporini venne interrotta e il teatro posto sotto sequestro dal-

battesimo teatrale di Alessandro Benvenuti, intervenuto a poche ore dalla prima nazionale al teatro Verdi del suo «Me medesimo», per sostenere la causa della riapertura del teatro Rossi perché «la civiltà di un popolo si misura dal numero di teatri e riaprire un teatro è segno di civiltà». Perché, nonostante la Cassazione, ha riferito Luperini, abbia dichiarato illegittimo il provvedimento di sequestro e nonostante i lavori strutturali di consolidamento della platea e del palcoscenico siano terminati e si stia attualmente lavorando al recupero filologico di questo gioiello architettonico del '700 pisano, il teatro

**Prima l'abbandono,
poi il sequestro della
Procura: «Adesso
è il momento di salvare
questo antico gioiello»**

la Procura della Repubblica. Di tutto questo e di molto altro ancora si parla dettagliatamente nel volumetto, ricco di notizie (Sainati ha curato la vicenda del teatro dal punto di vista architettonico) e di immagini (in appendice le decorazioni parietali dei salottini dietro il palco granducale) che ha avuto il

Rossi resta chiuso. E se il teatro, per sua natura, è una finestra sul mondo ed è parte costitutiva della memoria di un territorio, un teatro chiuso è doppiamente chiuso, alla città ed alla cultura, ha sottolineato Fabiana Angiolini, consigliera regionale e testimone storico delle vicende del Rossi fin dai tempi del suo assessorato alla Cultura al Comune di Pisa. «Se la Soprintendenza riuscì a ottenere i finanziamenti per il teatro Rossi, fu anche grazie ad una grande mobilitazione — ha continuato Angiolini —. Oggi, per ottenere la riapertura del teatro, occorre nuovamente una forte pressione, di cittadini e istituzioni».



DEGRADO
Il teatro Rossi
ingombro di rifiuti
negli anni Ottanta;
sopra, il presidente
Ilario Luperini